PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (Italia)
Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 7.500 2.900 2.050
ESTERO: Il doppio - Un numero L. 30, arr. L. 60

C. C. Postale 1/24280 (Sped. abbonam. postale)
Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità - Via Milano, 70 - Telef. 486.501-2-3-4-5

ROMA — Quotidiano indipendente del mattino

# IL SECOLO d'Italia

Domenica 29 Maggio 1960 A. IX - N. 129 - L. 30

In II pagina
UNA SUDICIA STORIA CHE HA NOME STACCHINI

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

## DA MOSCA NUOVA ONDATA DI CONTUMELIE E DI MINACCE

# IRA DI KRUSCEV contro l'Occidente

**In un discorso a mille «attivisti del lavoro» il leader sovietico ripete la sua menzognera versione sul fallimento della conferenza al Vertice — Attacchi violenti a de Gaulle e a Mac Millan definiti complici del brigantaggio statunitense — Era noto al Cremlino da molto tempo che aerei americani sorvolavano il territorio russo**

## Volgari e diffamatorie accuse all'Italia

**MOSCA, 28. — Dinanzi a mille «lavoratori d'assalto» dell'Unione Sovietica riuniti al Cremlino, alla presenza dei rappresentanti diplomatici, Kruscev ha pronunziato un violento e aggressivo discorso che, durato quasi tre ore, è stato trasmesso direttamente dalle reti radiotelevisive sovietiche.**

**E' stata un'ampia rassegna della politica sovietica negli ultimi mesi che ha assunto, in merito ai rapporti dell'URSS con il mondo occidentale, toni di rabbiosa polemica e di minacciosa impudenza.**

Dopo il consueto inno preliminare nell'immancabile vittoria del comunismo nel mondo, Kruscev ha — naturalmente — riversato sugli Stati Uniti la responsabilità del fallimento della conferenza al Vertice.

Ricorrendo ad un motivo di pessima lega, il leader sovietico ha fatto una prima concessione, quella di considerare Eisenhower un «sincero amico della pace», contrario a fare, però, una politica che non serve la pace. Sicché, come la strada dell'inferno è seminata di buona intenzione, così è che all'inferno Eisenhower finirà per doversi rifugiare.

Poi con una spudoratezza inaudita Kruscev ha detto di essersi preparato con buona volontà all'incontro del vertice, in favore della distensione, attribuendo quindi a «lotte interne» tra monopolisti e capitalisti spaventati dalla coesistenza, il siluramento della conferenza.

Kruscev ha ripetuto poi le accuse a Dillon, Nixon e a Herter che prima del vertice avrebbero pronunziato discorsi provocatori nei confronti dell'URSS, purtroppo approvati — ha detto — dallo stesso Eisenhower.

**Il leader sovietico ha poi ammesso — dopo la sensazionale rivelazione fatta alla stampa di palazzo Chaillot — che aerei americani, antecedentemente al primo maggio avevano sorvolato il territorio russo senza che i sovietici fossero stati capaci di impedire tali operazioni di spionaggio e che anche il 9 aprile scorso un aereo statunitense volò sull'URSS non potè essere abbattuto e potè tornare tranquillamente alla base, e che soltanto quello impegnato nel volo del 1. maggio fu infine abbattuto.**

A parte il fatto che non è stato ancora provato come lo «U-2» abbia potuto subire la esperienza d'un missile consentendo al pilota di scendere in paracadute portando anche intatto solo quanto avrebbe interessato il controspionaggio sovietico, resta acquisito che il volo del 1. maggio era stato preceduto da una serie di altri voli — che i piloti statunitensi definiscono «voli del lattaio» tanto erano conosciuti e privi di rischi — mai impediti dal dispositivo di sicurezza russo.

La decantata «verginità» dello spazio aereo sovietico è ben lungi dall'essere quindi confermata.

Kruscev ha imputato alle «forze aggressive» statunitensi di voler riportare il mondo alla guerra fredda ed ha fatto dello spirito sul proposito degli americani di umiliare l'URSS ad elemosinare la coesistenza pacifica.

Quindi ha dato una versione del tutto falsa del suo incontro «preliminare» al vertice con De Gaulle e con Mac Millan, qualificandoli «interessati all'atteggiamento sovietico». E' invece risaputo che, specie De Gaulle, si mostrò quanto mai risoluto a respingere le condizioni poste da Kruscev per accettare di aprire i lavori della Conferenza.

**Kruscev ha preteso di essere dalla parte della ragione nell'esigere le scuse di Eisenhower che avrebbe così tentato di imporre una nuova umiliazione all'URSS decisa ormai a portare la questione dell'«U-2» all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e annunziando la ripresa degli esperimenti nucleari se gli Stati Uniti prenderanno di nuovo l'iniziativa di farli.**

Kruscev ha poi ripetuto quanto ebbe a dire alla conferenza stampa parigina, cir-

(Continuaz. in 8. pag., 1. col.)

L'ARMA CHE GLI SI ADDICE: L'ASCIA DEL BOIA

## IL CAMPIONE DELLA PACE

LA CRONACA politica internazionale deve registrare una altra grossa sparata di Nikita Kruscev, in un discorso di tre ore dinanzi ad un migliaio di *attivisti del lavoro* a Mosca.

Va detto subito che ormai le esplosioni verbali del goffo statista sovietico non suscitano più molta impressione. Il mondo ha cominciato ad abituarsi ad un Kruscev schiamazzante come un pescivendolo al mercato, ad un Kruscev imbestialito che svillaneggia chiunque non gli vada a genio e minaccia botte a destra e a sinistra, allo stesso modo di un bracciante che abbia alzato il gomito, il sabato sera all'osteria; e pertanto non fa più troppo caso delle sue escandescenze, limitandosi a deplorarle ed augurarsi che tanto e così fastidioso strepito finisca una buona volta.

Dopo la memorabile conferenza stampa di Parigi e la sfuriata ad uso degli attivisti di Berlino est, Kruscev è tornato alla carica, in casa propria, contro i paesi dell'Occidente, primo fra tutti gli Stati Uniti, nell'ennesimo tentativo di scaricare su di essi la responsabilità del fallimento della Conferenza al vertice. Gli argomenti adoperati dall'incomposto oratore per dimostrare l'indimostrabile colpa americana, sono sempre gli stessi, e sempre ugualmente inconsistenti. Girano intorno alla faccenda dell'aereo abbattuto, prendendola come base per costruire l'immagine di una Unione sovietica vogliosa di distensione e di pace, ma costretta a rinviare l'una e l'altra di fronte alla constatazione di una deliberata volontà di aggressione da parte dei soliti ambienti imperialisti americani. Nè vale la pena soffermarsi a confutarli una volta di più; della loro intrinseca debolezza e della loro falsità, oggi come oggi, si sono già resi conto perfino i minorati mentali, eccetto, si capisce, quelli con tessera del partito comunista in tasca.

La stessa insistenza di Kruscev nel battere su di un tasto che emette un suono così fesso, è indicativa della sua scarsa convinzione di poter veramente rovesciare le carte in tavola, e cancellare dal conto della Russia il grave delitto di aver silurato un convegno atteso con infinita speranza dall'umile gente che non fa la storia, ma la subisce. Ed è certo la coscienza di questa impossibilità che spinge il dittatore a rinforzare le sue meschine accuse agli occidentali con insulti, villanie, truculenti promesse di sterminio.

Il discorso di ieri, piu dei precedenti, merita di essere definito un campionario dei migliori prodotti della malafede, della volgarità, dell'insolenza, dello spirito di sopraffazione e dell'arte dell'intimidazione, che costituiscono il fondamento della azione internazionale dell'Unione sovietica. A parte una ventina di minuti spesi per ammannire ai propri ascoltatori una serie di battute idiote, del tipo di quelle che gli procurarono le salve di fischi dei giornalisti a Palazzo Chaillot, Kruscev per tre ore ha vomitato improperi sui personaggi del mondo libero, con particolare riguardo per Nixon ed Adenauer. Quest'ultimo, come si sa, è la sua bestia nera; ed è arrivato al punto da indicarlo come il *demone malefico*, ai cui perfidi consigli si deve se Eisenhower, Mac Millan e De Gaulle a Parigi non si sono piegati alle assurde esigenze sovietiche, rifiutandosi di cospargersi il capo di cenere e di accettare quella Canossa alla quale l'Armata rossa aveva inviato ad assistere il *robot* Malinowski.

Ma non basta. Ad un certo momento, il signor Kruscev ci ha fatto anche l'onore di prendersela con noi, con questa nostra povera Italia, incorsa nell'atroce crimine di offendere il corpulento becero ucraino, votando al Consiglio di sicurezza dell'ONU contro la richiesta di Gromiko di condanna degli Stati Uniti in qualità di aggressori, per il volo dell'U-2 sul territorio sovietico. Secondo Nikita, il nostro rappresentante al Palazzo di vetro non poteva votare liberamente, e quindi condannare l'America, perchè noi siamo un paese sottomesso agli imperialisti e forniamo le nostre basi agli aerei-spie americani. Beh, non è una cosa nuova. Buffonate del genere le sentiamo ripetere da tempo da cialtroni come Giancarlo Pajetta, e le leggiamo sui giornali finanziati da Via delle Botteghe Oscure, i quali ogni volta si coprono di ridicolo perchè puntualmente casca loro addosso la dimostrazione della stupidità di certe accuse. Ma in bocca a Kruscev, esse acquistano un valore nuovo. Diventano un'ingiuria canagliesca nei confronti di un governo con il quale, fino a prova contraria, l'Unione sovietica mantiene rapporti diplomatici normali; e, per quanto concerne le basi di cui sopra, giungiamo alla ufficializzazione di una spudorata menzogna, di una sporca invenzione propagandistica, già stroncata, nei giorni scorsi, come tale, dal nostro Ministro degli Esteri.

Senza voler drammatizzare le irresponsabili parole di Kruscev, ci sembra che esse meritino da parte della Farnesina una formale e vigorosa protesta. Speriamo che in quella sede si avverta la necessità di formularla. E intanto, non si trascuri di segnalare ai distensionisti ed agli aperturisti tutto ciò che nel discorso di ieri Kruscev ha detto per confermare il suo desiderio di pace. Per esempio, la frase: *possediamo missili di una potenza terrificante, e potremmo far scomparire dalla faccia della terra i nostri nemici.* A Parigi, lo stesso campione della fratellanza fra i popoli aveva promesso di seppellire sotto tre metri di terra gli anticomunisti. Chi oserebbe più credere, dopo queste manifestazioni di amore per il prossimo, che K. non sia un San Francesco redivivo, e non sogni davvero l'avvento di una paradisiaca era di fiducia, di comprensione, di amicizia fra oriente e occidente?

## LA TURCHIA AVVIATA RAPIDAMENTE VERSO LA NORMALITA'

# Gemal Gursel Capo dello Stato
# Elezioni dopo la nuova Costituzione

**Menderes si è dimesso ma Celal Bayar rifiuta di abbandonare la sua carica — Contradittorie voci sulla sorte di Ismet Inonu — Disarmo parziale della polizia e continui appelli al popolo perchè si astenga da qualsiasi manifestazione — Previsto il sollecito riconoscimento internazionale della nuova formazione governativa**

NOSTRO SERVIZIO

**ANKARA, 28. — Il generale Gemal Gursel ha assunto oggi la carica di Capo dello Stato turco ed ha formato il Governo provvisorio. Radio Ankara ha diffuso la lista del nuovo Gabinetto che risulta formato, oltre che dal gen. Gemal Gursel quale Primo Ministro e Ministro della Difesa Nazionale, dalle seguenti personalità:**

Ministri di Stato, Amil Altuch e Sefik Inam; ministro degli interni, generale Muharrem Ihsan Kizilogiu; ministro degli affari esteri, Selim Sarper; ministro della Pubblica Istruzione, prof. Fehmih Yavuz; ministro della giustizia, Abdullah Gozubuyuk; ministro dei lavori pubblici, Danis Keper; ministro del commercio, Cihat Iren; ministro dell'agricoltura, Feridun Ustun; ministro del lavoro, prof. Cahit Palas; ministro dell'industria, Muthar Uluer; ministro delle informazioni, stampa e turismo, Zuhtu Tahran; ministro per la ricostruzione, Orhan Kuvat; ministro della sanità, Nusret Karazu; ministro delle finanze, Ekrem Alican; ministro delle comunicazioni, Sidki Ulay; Ministro delle dogane e dei monopoli, Fenti Askin.

**Nella sua prima conferenza stampa, il generale Gursel ha detto fra l'altro che le elezioni politiche e formazione di un governo regolare avverranno subito dopo l'entrata in vigore di una nuova costituzione, che sarà preparata da una commissione di giuristi e sottoposta a referendum popolare. Il testo in elaborazione prevederà un Parlamento bicamerale ed una Corte costituzionale. Il generale ha aggiunto che circa 200 sono gli esponenti del passato governo che si trovano attualmente agli arresti. La sorte di queste persone, compreso Menderes, sarebbe rinviata alla decisione del governo normale, che uscirà dalle elezioni.**

Il Capo del Governo turco si è richiamato alle sue dichiarazioni alla radio per affermare che è intenzione del Gabinetto da lui costituito di onorare gli impegni presi in politica estera, ed ha assicurato che gli ambasciatori degli Stati Uniti, Gran Betagna, Grecia e Italia hanno già preannunciato il riconoscimento diplomatico del nuovo governo.

Si è appreso, inoltre, oggi che il generale Gursel, ha assunto la guida del Colpo di Stato soltanto all'ultimo momento.

Oggi, infatti, nella capitale turca si sono avuti i primi particolari sulla preparazione della fulminea azione dell'esercito. Il colpo di Stato militare è stato organizzato accuratamente da un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore i quali, solo all'ultimo momento, ne informarono il generale Gursel. Era infatti necessario mettere alla testa del movimento una personalità di grande richiamo e di grande ascendente sul Paese e Gemal Gursel, con il suo glorioso passato di combattente, era l'uomo adatto

La preparazione del colpo di Stato si è svolta nel massimo segreto e l'ammiraglio Sargut, Direttore del Servizio Informazioni Militari, faceva parte

(Continua in 6. pag. 8. col.)

## MICROSECOLO

### L'aperturista e il viandante

IL VIANDANTE: *Perchè, o aperturista, cammini a fronte alta e ostenti un sorriso raggiante? Quali aperture accarezzi nella tua mente?*

L'APERTURISTA: *O viandante, voglio premiare la tua astuzia. Tu vedi in effetti un aperturista felice. Hai letto la mozione del Consiglio Nazionale della D.C. che approva la relazione di Moro? Ebbene essa è la ragione della mia gioia. In essa vi sono tutte le aperture: quella di centro-sinistra e quella di centro; quella di sinistra e mezzo; l'altra che rileva l'importanza della acquisizione del nenismo alla area democratica; l'invito ai socialisti a fare un primo passo; un altro invito ai malagodiani di tenersi pronti quando saran distribuite le caramelle. C'è poi un augurio per il governo in carica votato all'unanimità; una riserva all'augurio; un'apertura unitaria, un'apertura scissionistica: quattro periodi per Segni due per Pastore; uno e mezzo per Andreotti; quattro per Berloffa; mezzo per Scelba; dodici per Cattin; sei per Donat. Non è un'apertura è un tunnel, un abisso, Il Ponte dei Sospiri.*

IL VIANDANTE: *Aperturista, tu vaneggi. Oppure tu vuoi farmi capire che i democristiani sono buffoni. Non ti seguo. I democristiani sono vendicativi, giurami quindi che non ripeterai quel che sto per confidarti. Ebbene, ho saputo da un morotea che l'aveva appreso da un centrista il quale l'aveva strappato ad un fanfaniano della prima ora, che Moro era già spacciato. Il suo successore era già stato nominato.*

L'APERTURISTA: *So anche questo. Non posso però rivelartene il nome. Posso soltanto dirti che era di Caltagirone. Il suo nome cominciava con un esse ed un ci.*

IL VIANDANTE: *Ho capito: l'onorevole Scirocco*

L'APERTURISTA: *Tu sei troppo furbo, viandante Con te non posso farcela. Dunque, un mio confidente che non è certo quello che tu ti vanti di conoscere, mi ha detto che quando si è trattato di votare gli undici commi sui quali si è votato separatamente, l'on. Piccioni ha avuto la buona idea di fare spegnere la luce. La «gratitudine del Partito a Segni» che è in uno dei commi, fu votata al buio, per non imbarazzare Segni. Il comma che esclude «secondo i deliberati dei Congressi ogni soluzione di centro-sinistra» fu votato da due birichini, Bo e Del Bo, in camicia nera. Costoro sono gli antifascisti della compagnia e volevano irritare il Moro, vecchio fascista estremista e il Fanfani, simpatica figura di squadrista nostalgico Bo e Del Bo si mascherarono, dunque, in camicia nera I congressisti finsero, però, di non accorgersene Fu una trovata geniale. Fanfani, anzi, molto spiritosamente, disse a Bo: te la sei rimessa? Ti va proprio bene! E poi regge così bene lo sporco...*

*Sottile allusione ai precedenti politici dell'ex-Ministro della sinistra storica fanfaniana*

IL VIANDANTE: *Non ti credo Bo e Fanfani sono della stessa corrente e non hanno l'abitudine di scambiarsi così orrende insinuazioni.*

L'APERTURISTA: *Tu non li conosci. Costoro speravano che se uno dei commi non avesse rimandato tutto ad ottobre, sarebbero divenuti, comunque, tutti Ministri. Si tratta di gente malata. Sembra che Bo abbia consumato una fortuna per stipendiare un collegio di orfanelli che lo chiamano Eccellenza e cantano inni alla sua gloria ministeriale. Sono malati, ti dico. Ma tu non sai tutto. Il comma che approva la relazione di Moro è stato approvato con l'astensione degli scelbiani e degli andreottiani ma nello stesso tempo un rappresentante della sinistra di base, un mio fraterno amico, che non voleva votare il plauso a Segni, ha finto di sentirsi male e l'hanno portato a San Giacomo, dove è ancora. Così non ha potuto votare il comma finale più divertente che affida al segretario del Partito e alla Direzione il compito di «trovare l'esistenza di condizioni che permettano di attuare una politica di schiette e solide convergenze».*

IL VIANDANTE: *E qual'è la politica delle «convergenze»?*

L'APERTURISTA: *Quella dei commi, buffone! Quella che si incarica di distruggere tanto caro e dolce Paese.*

IL VIANDANTE: *Penso che voterò per me stesso.*

**davide**

## BUONO A TUTTO FARE IL DOCUMENTO DI PALAZZO ROSPIGLIOSI

# Frenetico tiro alla fune sulla mozione del compromesso

**Seguendo l'esempio delle varie correnti democristiane, anche i partiti hanno cercato di vedere solo quello che fa loro comodo, ignorando il resto - Una constatazione pressocchè generale: quella del rafforzamento del governo Tambroni**

★ La mozione conclusiva del Consiglio nazionale d.c., a poche ore dalla sua approvazione, ha già dimostrato di essere il «bel capolavoro» sul quale ironizzava l'altra notte, uscendo dal fumoso salone di Palazzo Rospigliosi, l'on. Truzzi. Infatti i commenti con i quali è stata accolta e le interpretazioni che ha avuto sono diversissimi e addirittura contrastanti. Si puo dire, anzi, che non vi siano due giornali o due gruppi politici che, su quel documento, abbiano espresso la stessa opinione. Segno che si tratta veramente di una insalata russa con una infinità di ingredienti, come abbiamo scritto ieri o di un documento-prisma, come hanno scritto altri, il quale cambia aspetto a seconda dell'angolo visuale dal quale viene guardato. Segno che il compromesso fra dorotei e morotei, sul quale si è poi innestato un ulteriore compromesso fra dorotei e fanfaniani, ha confuso e distorto anche le poche posizioni chiare emerse in sei giorni di discussione. Segno, infine, che ognuno ha la possibilità, proprio per questa mancanza di chiarezza, di trarre dal documento quello che gli conviene, ignorando il resto.

Stando così le cose, è evidente che il dialogo al quale la mozione democristiana vorrebbe dare il via, per la «scadenza» di ottobre, verrà recitato all'ombra della torre di Babele, nella più totale confusione delle lingue, su uno sfondo che sembra un castello programmatico ma non lo è, perchè si tratta soltanto di un miraggio sfuggente che riferito a Moro (e a Fanfani) vuol dire una cosa, riferito a Colombo un'altra e a Segni un'altra ancora, in modo che i partiti, a seconda dei casi, avranno a che fare con tre, o cinque, o dieci democrazie cristiane che non si somigliano per nulla.

● Ma vediamo, ora, i commenti e i giudizi dei varii gruppi politici.

**Il PSDI**, per bocca di Saragat, si è dichiarato soddisfatto di come sono andate le cose. La destra d.c. — ha rilevato il leader socialdemocratico — non ha raggiunto gli scopi che si era prefissi, cioè la formazione di un Governo DC-PLI-PDI e la defenestrazione o l'esautoramento del segretario del partito. Ciò costituisce un indubbio successo dell'on. Moro». Sempre per Saragat, risulta anche opportuno l'auspicio contenuto della mozione, di un acceleramento del progresso di rigenerazione democratica del PSI.

Secondo il segretario del PSDI il documento è il risultato di un compromesso ma tutto ciò che è essenziale della politica lumeggiata dall'on. Moro e da Fanfani rimane non soltanto impregiudicato ma collocato in una luce e in una prospettiva esatte.

**Parlando poi del «centrismo», della DC, e riportando l'opinione espressa su questo punto dall'on. Moro, Saragat scrive: «La politica di centro-sinistra è la risultante della auspicata alleanza della DC con il PSDI e con il PRI in vista di un allargamento dell'area democratica».**

Dopo aver detto che «il senso di responsabilità di Moro e di Fanfani ha consigliato di non forzare la mano, di non stravincere, ma di condurre un'opera volta a guadagnare alla causa della politica di centro sinistra consensi sempre più larghi senza urti bruschi».

Saragat ha così concluso il suo contenuto: «Se è vero che il documento approvato dal Consiglio Nazionale della DC è il risultato di un compromesso non è meno vero che lo spirito del documento, e più ancora la volontà degli uomini che sono chiamati a dirigere la DC in questi mesi, tendono, verso una soluzione che è conforme alle nostre aspirazioni e agli interessi della classe lavoratrice e del Paese».

Come si vede, Saragat è ottimista e il suo commento riproduce, con maggiore prolissità, quello fatto l'altra notte da Fanfani. Il quale rilevo l'importanza della approvazione della relazione Moro e della permanenza di questi sulla poltrona numero uno di Piazza del Gesù.

**Saragat, come Fanfani, considera quindi il documento del Consiglio Nazionale d.c. come un contributo all'apertura a sinistra e come un'autorizzazione a ritentare, a breve scadenza, un tripartito sostenuto dall'astensione del PSI.**

**Il PSI** appare un po meno soddisfatto del partito saragattiano e, nel commento dell'«Avanti», mette in risalto sia gli equivoci della mozione, sia, il fatto che i varii esponenti d.c. l'hanno interpretata in modo diverso. Peraltro nota soddisfatto come la stessa ambiguità delle formule renda possibile riaprire il dialogo a ottobre e come, l'interpretazione autentica di Moro (in base alla quale le sinistre d.c. hanno ritirato i loro emendamenti e votato la mozione) abbia «riconosciuto la permanente validità della formula di centro-sinistra».

**Per il PSI, o meglio, per la sua attuale direzione, il documento del Consiglio Nazionale democristiano è interlocutorio. Non rappresenta nè una apertura esplicita nè un ostacolo all'apertura.**

Nenni, su «l'Avanti», esprime chiaramente tale punto di vista. Il leader socialista dopo aver affermato, fra l'altro, che

Continua in 8. pag. 1. col.)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

# Frenetico tiro alla fune sulla mozione

«la presa di posizione sul problema del PSI» è stata sganciata «dalla prospettiva del Ministero di Centro-sinistra, reso possibile dalla nostra astensione, per incanalarla verso il «grande dialogo» sul nostro contributo alla difesa e allo sviluppo della democrazia italiana ed alla politica della pace, volontariamente confusa con la solidarietà atlantica ed europea», conclude:

**«E' un dialogo che non temiamo, che anzi ci tenta e ci lusinga. «E' un dialogo che manteniamo aperto dal 1954, e sul quale siamo arrivati alle posizioni di assoluta chiarezza che io ho avuto occasione di ribadire sovente alla Camera e nel Paese e, ancora quarantotto ore or sono, nel discorso di Trento.**

Lascio al Comitato Centrale la risposta nella ovvia previsione che sarà di conferma degli impegni che abbiamo preso, di coscienza negli sviluppi che comportano, e che noi affidiamo non all'alchimia delle formule ma alla chiarezza delle cose».

La musica cambia se si passa dai nenniani ai «carristi». Targetti, esprimendo il parere della corrente, ha detto: «Si cercherà di giustificare il compromesso con la necessità di evitare o ritardare una scissione ma è chiaro che lo si è concluso a tutte spese della sinistra la quale ha consentito che, per un'eventuale apertura a sinistra, si ponessero «chiaramente» al partito socialista condizioni non dico inaccettabili, ma neppure discutibili».

**Il PRI**, con un articolo di Reale, si avvicina notevolmente (il che non è una novità) alle posizioni del PSI. Per lui, il documento «è assai meno chiaro ed univoco della relazione dell'onorevole Moro che la mozione finale dichiara di approvare» ma, «sulla base di alcuni elementi emersi nella preparazione e nello svolgimento dei lavori», il segretario del PRI trae delle conclusioni non pessimistiche.

Gli elementi che hanno soddisfatto Reale sono: la permanenza di Moro alla segreteria, l'approvazione della sua relazione, l'interpretazione «autentica» di Moro sul punto relativo ai socialisti e l'esclusione di ogni soluzione organica di centro-destra che peraltro, scrive, «è assai indebolita, di fatto, dall'attuale situazione governativa».

**Reale, come Saragat e come i nenniani, ha male digerito il successo personale avuto dall'on.le Tambroni col suo incisivo discorso, il riconoscimento pressochè unanime della validità dell'attuale Governo (contenuto anche nella mozione) e non nasconde quindi il timore (significativamente espresso anche dall'«Unità»), che dai velleitarismi aperturistici e dalle nostalgie centriste in urto, venga confermata la utilità, per il Paese, di una soluzione tanto vituperata ma che, oltre ad essere la unica attualmente passibile, ha già dato, sul piano della concretezza, prove soddisfacenti.**

**Il PLI** si attacca, come un naufrago alla zattera, alle generiche espressioni di centrismo contenute nella mozione, ignorando o facendo finta di ignorare che la formula proposta da Malagodi (quella del tripartito DC-PLI-PDI) e rigettata nettamente dal Consiglio Nazionale dc, che il quadripartito è più impossibile che mai e che il centrismo di Moro è rappresentato dal centro-sinistra.

**Malagodi, assente da Roma, non ha ancora parlato. Ma già, sia da accenni dei giornali vicini alla segreteria di via Frattina, sia da autorevoli ambienti liberali, si accenna allo sganciamento dai democristiani, zavorra ormai inutile, per tentare, sulle basi astratte che abbiamo esaminato, un'operazione grosso modo centrista. Il PLI, cioè, offrirebbe la propria astensione, al posto di quella del PSI, per un Governo «centrista» DC-PSDI-PRI...**

Come si ricorderà, furono i liberali a determinare, in concorrenza irresponsabile con Moro, la crisi del Governo Segni appoggiato dalle destre e a negare il voto al monocolore Tambroni che aveva chiuso a sinistra.

**IL PDI**, con il «no» democristiano sullo sfondo e lo scherzetto liberale in prospettiva, è quello che sta peggio di tutti. Il giornale di Lauro ha tentato di indorarsi la pillola affermando che la dc ha lasciato schiuse le finestre anche se ha chiuso le porte. Ma si tratta, evidentemente, della politica dello struzzo. Di una politica, cioè, che anche i più pazienti fra i dirigenti del PDI sembrano non più disposti a fare.

Negli ambienti del partito, dopo che la decisione di Palazzo Rospigliosi ha posto una vera e propria pietra tombale sulle speranze di Lauro e Covelli, ridicolizzando un'impostazione politica che ha condotto il partito al disastro, si prevede che la riunione di martedì della direzione demoitaliana sarà probabilmente molto agitata.

**Già ieri, infatti, si potevano raccogliere commenti negativi o addirittura esasperati sulle condizioni in cui il partito è stato messo: con i democristiani che non vogliono neanche prendere in considerazione la covelliana formula del Tripartito di destra, con i liberali che si apprestano a buttarlo in mare; con gli iscritti che si squagliano e aderiscono al PMI fondato da Cremisini e Guglielmi; con Umberto II che lo sconfessa.**

Queste critiche, che saranno accennate in Direzione, esploderanno in Comitato Centrale, dove sono rappresentate tutte le correnti del partito e dove si svolgerà un dibattito sulla necessità di cambiare politica.

● Dopo questa rassegna, restano da vedere i commenti democristiani che, in fondo, sono quelli più interessanti, dato che saranno i d.c., attraverso l'interpretazione data al documento del loro Consiglio Nazionale, a dare un valore politico, in un senso o in un altro, alla mozione approvata a Palazzo Rospigliosi.

Anche qui il panorama è quanto mai vario. Tutti, indistintamente, cantano vittoria. E, tutti, per un motivo diverso. Miracoli simili si possono verificare soltanto nella d. c.

Vediamo i commenti a seconda delle divisioni di corrente.

**I fanfaniani** cantano vittoria, come appare chiaramente da un articolo di «Nuove Cronache», soprattutto perchè Moro è rimasto al proprio posto e perchè la sua relazione è stata approvata. «L'approvazione della relazione — scrive il foglio fanfaniano — apre la mozione finale e — piaccia o non piaccia — condiziona quindi tutto il resto». Cioè dà al «centrismo d.c.» di cui tanto si è parlato un'interpretazione di centro-sinistra che, scrive «Nuove Cronache», non rinnega i tentativi tripartiti e auspica l'autonomia del PSI».

E' chiara, nell'impostazione fanfaniana, la speranza, se non addirittura la certezza, di avere in Moro il grimaldello per far saltare ogni residuo ostacolo.

**I dorotei** di centro e di destra si dichiarano soddisfatti dando al documento un significato «centrista», anzi di «rilancio centrista», in quanto la richiesta a Nenni di precise garanzie escluderebbe per il momento almeno l'apertura a sinistra. Essi però eludono il problema della interpretazio «autentica» di Moro (il quale si è richiamato, per la comprensione della parte della mozione riguardante i nenniani» alla propria relazione nettamente orientata a sinistra e pericolante verso la «registrazione» pura e semplice di una eventuale astensione nenniana), alla quale i sinistri d.c. ammettono invece tanta importanza.

**I morotei** (e questo è preoccupante), sono molto vicini alle affermazioni fanfaniane e parlano di «centrismo articolato». Cioè di un centrismo molto spostato a sinistra, legato al tripartito e, conseguentemente, all'astensione dei socialisti o, più lontano nel tempo, ad un inserimento organico nella maggioranza del PSI. I morotei, naturalmente, esultano per il successo contrastatissimo, del loro leader. Ma, in cuor loro, sanno che si tratta di una vittoria di Pirro.

**I centristi** sono su posizioni simili a quelle dei dorotei amici di Gui. Parlano molto di «collaborazione nell'ambito delle tradizionali alleanze della d.c.», ma si trovano di fronte al muro costituito dalle posizioni del PSDI e del PRI. Ammesso che abbiano vinto, come affermano, non sanno che farsene della vittoria.

**Primavera** e moderatamente ottimista e si accontenta, come ha detto Evangelisti, del fatto che si siano «aquisiti due punti» quello della tregua politica e nulla di deciso per quanto riguarda la formula governativa non appena il Governo Tambroni avrà assolto il suo compito».

### • Martedì alla Camera Tambroni sui bilanci

O Lunedì riprende l'attività parlamentare. Al Senato si discuterà sul bilancio della Giustizia. Alla Camera saranno di turno interrogazioni.

**Martedì, a Montecitorio, l'on.le Tambroni farà una esposizione finanziaria, avviando così con un discorso atteso con molto interesse, la discusione sui bilanci.**

### Condanna vaticana all'accordo col marxismo

● L'«Osservatore Romano», rispondendo alle critiche di «qualche foglio marxista e laicista» al noto monito ai cattolici sulla illeceità di collaborazioni politiche con il marxismo, ha ancora una volta ribadito che, mentre l'esistenza nell'interno della d.c. delle cosiddette correnti dimostra come i cattolici possano avere libere posizioni circa «le possibili soluzioni politiche opinabili», la validità e la continuità «dell'insegnamento gerarchico nella materia che altri vorrebbe controversa», cioè della «preclusione alla collaborazione coi laici marxisti, preclusione per la quale la Chiesa avoca a sè il giudizio», non può essere messa in dubbio.

Infatti, scrive il giornale vaticano:

**«La condanna del comunismo ateo è un atto di magistero religioso e le applicazioni ai casi particolari dell'iniziativa politica dei cattolici costituisce quella materia morale della quale la Chiesa è maestra e depositaria».**

«Tale giudizio — conclude il giornale — sarebbe in ogni caso vincolante per il credente al di là del partito e non offende alcuna delle prerogative dello Stato "perchè" il magistero si rivolge alla libera coscienza del cittadino affinchè nella sua volontà bene ispirata operi una scelta non contradditoria con la fede e tale scelta personale avviene nel pieno rispetto degli Istituti costituzionali e giuridici dello Stato che quella libertà appunto garantisce e salvaguarda».

### Nuove adesioni al PMI

● Mentre il PDI è in pieno marasma, continuano a pervenire agli organizzatori del Partito Monarchico Italiano, lettere di adesione da tutte le parti d'Italia.

Il nuovo partito avrebbe dovuto tenere il 5 giugno prossimo la «Costituente Monarchica». Si è appreso che la importante riunione subirà un rinvio.

L'on. Alliata, infatti, ha precisato, come informa l'Agenzia Romana, che la data fissata per la convocazione della Costituente è quella del 12 giugno, in quanto il 5 si riunisce a Roma la Consulta dell'UMI.

Per quanto riguarda la struttura del PMI, l'on. Alliata ha dichiarato che probabilmente il segretario del partito non sarà nominato fino al Congresso. Funzionerà, nel frattempo, un comitato esecutivo di 9 membri e un consiglio generale di 180 membri (2 per provincia).

Dalla costituente non nascerà soltanto il nuovo partito ma in quella sede saranno prese varie iniziative.

## Oggi amministrative nel Trentino-Alto Adige

*Nella provincia di Trento e in quella di Bolzano 546.896 elettori sono chiamati oggi alle urne disposte in 727 sezioni elettorali per eleggere 3.755 consiglieri comunali (1.660 per la provincia di Bolzano e 2.095 per quella di Trento). Dalle votazioni sono escluse le città di Bolzano e di Bressanone e una decina di comuni minori. Per l'ambivalente indecisione della DC che ha impedito una concentrazione dei partiti nazionali, non si prevedono sensibili spostamenti*

# Kruscev contro l'Occidente

ca l'impegno di Eisenhower di sospendere i voli fino a gennaio che egli ha qualificato «una grazia accordata all'URSS». Ormai tutti sanno come gli Stati Uniti siano una repubblica presidenziale, in cui il rispetto della regola democratica esige limitazioni costituzionali che i reggitori sovietici non sono certo in grado di apprezzare. Eisenhower non poteva pertanto assumere in proprio impegni al di là del suo mandato, di qui la concretezza democratica, derisa e villanizzata da Kruscev.

Il leader comunista si è quindi lanciato contro la recente deliberazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che ha respinto la mozione di Gromiko «come fanno — ha detto — quelli che praticano il brigantaggio». Ed ha aggiunto che tanto la Francia che la Gran Bretagna — secondo lui — sono state colte con le mani nel sacco, quando, insieme ad Israele, hanno attaccato la indipendenza egiziana.

Kruscev si è scagliato contro il colonialismo francese, che «dopo lo sconcio subito in Indocina combatte da cinque anni il popolo algerino che lotta eroicamente per la sua indipendenza».

Poi è passato ad aggredire in termini quanto mai volgari e violenti l'Italia.

**«Come può il rappresentante italiano in seno al Consiglio di Sicurezza giudicare e votare liberamente, quando il paese è di fatto soggetto all'imperialismo americano e gli aerei-spia dell'aviazione statunitense hanno le loro basi in Italia?».**

Kruscev ha insistito giudicando vittoria la disfatta subita al Consiglio di Sicurezza, affermando che solo Cecoslovacchia e Polonia hanno dimostrato col loro voto che «sono paesi veramente liberi».

Tornando sulla vicenda dei voli americani su territorio sovietico ha respinto il rimprovero di non aver protestato prima, specie durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Ed ha aggiunto:

**«Io non ne parlai allora al «My Friend» Eisenhower (vedete che bell'amico mi sono fatto là) perchè noi non avevamo prove materiali e non volevamo permettere agli Stati Uniti di rispondere che noi avevamo i mezzi materiali per abbattere un aereo a grande altezza.**

**Ora, protestare senza prove sarebbe stato gettare perle ai porci».**

**Kruscev ha poi esclamato: «Il proverbio dice: dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io».**

**Egli ha proseguito: «I militaristi americani ci hanno fornito il modo di esperimentare le nostre armi difensive» ed ha «ringraziato gli scienziati e i tecnici sovietici per il loro lavoro nell'opera di creazione dei missili».**

**Tutto questo è altamente significativo. Dimostra come per anni e anni l'URSS si è trovata nell'impossibilità di protestare contro il volo degli aerei americani e che soltanto quando ha potuto fornire la prova di tale «affronto» (ed un giorno sapremo come realmente è riuscito a procurarsi questa prova) si è sentito in diritto di alzare la voce, e nella sua incontentabile jattanza, per rifarsi la faccia dinanzi al suo mondo di illusi o di succubi, ha sfruttato l'episodio del 1. maggio ai suoi fini politici e propagandistici.**

Kruscev ha polemizzato con quanti, in Occidente, diffondono voci calunniose sulla sua posizione personale ed ha smentito il «licenziamento» di Mikoyan. Ha poi dichiarato che una conferenza al vertice sarebbe utile anche ora aggiungendo che «bisognerebbe però che gli Stati Uniti esprimessero le loro scuse».

**Se l'è poi presa con il Cancelliere Adenauer reo «di aver percorso come un demone malefico le capitali occidentali».**

**Questo attacco ad Adenauer si giustifica con il convincimento di Kruscev e di tutto lo stato maggiore sovietico che è al Cancelliere, strettamente legato a De Gaulle se oggi la Germania di Bonn è in condizioni di aumentare ogni giorno il suo potenziale bellico, costituendo così un valido schieramento alla politica d'intimidazione della Russia e alle sue minacce sempre più violenti.**

Qui, parlando degli uomini responsabili, che si pongono «al servizio del capitalismo americano, l'oratore ha parlato di Franco, «carnefice — ha detto — che ha annegato nel sangue la democrazia spagnola, il quale ha fatto ridere tutto il mondo con il divieto dell'incontro di calcio Spagna-URSS».

Kruscev ha poi elogiato il miliardario Harriman che ha capito — secondo lui — l'opportunità della competizione pacifica ed ha preso in giro Nixon strumento del capitalismo americano. Ha quindi dichiarato che al nuovo vertice dovrebbero intervenire anche la Cina comunista, l'India e l'Indonesia ed ha poi ammonito gli stati dove sono installate basi americane che, in caso di provocazione, queste basi saranno cancellate dalla faccia della terra. «Noi abbiamo missili sufficienti — ha detto — e rivolto agli americani ha dichiarato che la URSS possiede anche quelli intercontinentali capaci di distruggere il nemico oltreoceano, ma ha ammesso di aver ridotto la produzione, quando non è stata addirittura sospesa, di questi ordigni, forse perchè si stanno rivelando inferiori alla qualità di quelli americani.

DISFUNZIONI
SESSUALI neuro endocrine
e di ogni altra origine
Deficienze - Anomalie - Sterilità
Visite e cure prematrimoniali
Orario 8-13 - 15-20 - fest. 9-12
Prof. Grand' Uff. DR BERNARDIS
Lib. Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

a Roma
Lunedì 30 maggio
al TEATRO ELISEO
ore 21

Convegno di

QUATTRORUOTE

RIVISTA MENSILE PER GLI AUTOMOBILISTI DI OGGI E DI DOMANI

per lo sviluppo dell'automobilismo

◆ Documentari cinematografici
◆ Problemi d'attualità
◆ Risposte alle domande del pubblico

presiederà:
l'on. Prof. ALBERTO CANALETTI GAUDENTI

parleranno:
l'on. VITTORIO MARZOTTO
l'ing. FEDELE COVA
il dr. GIANNI MAZZOCCHI direttore di QUATTRORUOTE

TUTTI DESIDERANO
◆ circolare meglio
◆ circolare spendendo meno
◆ circolare con maggiore sicurezza